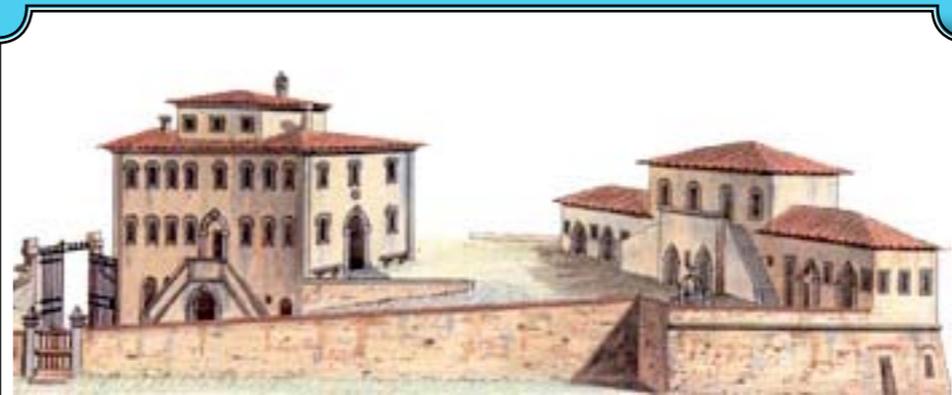


Filippo Secciani

Bettolle



PREAMBOLO

Ancora una volta sono a svolgere un lavoro iniziando con lo scrivere. Ma che tanto tanto sto avviandomi a cambiare mestiere? Bha, chi sa? Di sicuro scrivere è molto eccitante, quasi come fotografare. Di sicuro è molto più economico! Di sicuro è estremamente più complicato. Non so... Ci penserò, quando sarò grande.

Il mondo del web, l'editoria e il giornalismo riescono a offrire quantità di libri, riviste e articoli, dove testi più o meno lunghi, più o meno complessi, sono corredati di fotografie. Questo perché ben pochi utenti si soffermerebbero in siti web spolti, pochi comprerebbero un quotidiano, una rivista o una pubblicazione di qualsiasi genere senza una bella foto in prima

pagina, nessuno sfoglierebbe alcunché se dentro non ci fossero fotografie, immagini, disegni, cose colorate e quant'altro. Salviamo i romanzi, i trattati e la saggistica, o cose del genere, per carità! Ma tutto il resto è indissolubilmente legato alla presenza di immagini. Quindi il fotografo ha un potere immane tra le mani. Visto quello che la tecnologia ci mette a disposizione, potrebbe bastare un telefonino! Pensateci...

Lungamente nel settore si aprono dibattiti su come le fotografie debbano essere autonome dal linguaggio scritto o parlato. La definizione "Una fotografia che ha bisogno di una spiegazione è una fotografia sbagliata", l'ho sempre considerata come verità colata. La sento talmente mia, che

sono convinto di averla conosciuta io stesso, ma è talmente vera, ovvia, universale e riconosciuta da tutti i fotografi di tutti i tempi, che di certo questa mia presunta paternità, è solo frutto della mia assuefazione.

Allora perché questo testo? Diventa piuttosto complesso quanto accade a un fotografo, se al momento di fare un lavoro fotografico ha bisogno di scrivere. A che serve? Questo è un lavoro più che altro fotografico e non letterario o giornalistico! Vero che ogni progetto ha bisogno di una pianificazione e necessita di un “mettere insieme”, secondo uno schema estetico (figura non appropriata, ma che aiuta a capire) e che questo progetto persegua un’etica ben precisa. Ma non è questo il punto. L’idea è quella di usare la fotografia come traduttore del pensiero. Spesso, nella storia dell’arte, si è usata la letteratura per fare questo, ma non è mai

stato sufficiente. Il pensiero ha sempre avuto il suo posto, o se preferite la sua traduzione, anche nella musica, nelle arti figurative e in tante altre cose. Dal 1836, anche nella fotografia.

Forse il pensiero è un processo talmente complesso, che non troverà mai strade sufficientemente agevoli per uscire da una mente e più il pensiero è complesso o peggio, contorto e peggio è! Forse è necessario pianificare prima se stessi e poi trovare la strada.

PARLANDO DI BETTOLLE...

...GLI ARGOMENTI NON MANCANO

Bettolle è posta nel mondo più o meno a 43° 12' 29" di latitudine nord e 11° 48' 09" longitudine est, almeno così dice Wikipedia e il mio localizzatore sul telefonino. Molto meglio attenersi alle crude coordinate geologiche e limitarsi nell'indicare che si trova giusto all'uscita dell'autostrada "Valdichiana" dell'autosole. Non azzarderei a dare tante altre spiegazioni. Andare in piazza Garibaldi a Bettolle e affermare che fa parte della comunità di Sinalunga... è un rischio! Sapete, da queste parti, ci sono campanili così grandi, che fanno tanta tanta ombra... e molto molto cupa... No! Non è

assolutamente cupa, ma di sicuro la goliardia campanilesca da sfogo a sfottò piuttosto animati e di pretta natura chianina D.O.C.G.. Ancora è vivo il ricordo di scherzi molto più che vivaci perpetrati ripetutamente tra Sinalunghesi e Bettollini e i celeberrimi derby calcistici spesso finiti a manate, tanto da far impallidire i vari Inter Milan o Roma Lazio.

Come ogni altro luogo posto su una qualche collina in mezzo alla Valdichiana Senese, il paesello ha origini antichissime. Tuttavia, non per lavarmene le mani, la frazione (hups, ho detto frazione? Non accadrà di nuovo!) non

ha una storia particolarmente interessante e ricca. Non ci sono documenti che facessero pensare che nell'antichità vi sia stato fatto qualcosa di rilevante. D'altro canto la storia non necessariamente viene fatta ovunque, in alcuni luoghi la si subisce e basta. Per quanto possa dispiacere ai Bettollini, il paese ha sempre vissuto all'ombra di qualcos'altro: feudo dei Cacciaconti, i signorotti di Sinalunga, i quali a loro volta erano sotto a qualcos'altro, quindi piuttosto in basso nella gerarchia nobiliare Senese, poi castello dei Medici, che prepararono una veloce e mai digerita annessione al comune di Sinalunga. Però, il senso di appartenenza e identificazione al paese dei paesani di Bettolle è fantastico. Da Sinalunghese, naturalizzato Guazzinaio che sono e quindi buon conoscitore del posto, mi viene da chiedere, che caspita c'è a Bettolle di così importante o accattivante?

Se gli eventi storici non lasciano eredità particolarmente importanti, forse la risposta la si deve cercare nel vissuto. Allora si deve parlare di umanità e quando si parla di umanità si parla di tutto. Penso che vivere sempre per generazioni all'ombra di qualcun altro, in mezzo a una palude malarica, lavorando duramente i campi, sia stato il terreno fertile per formare una comunità in cui il vincolo di solidarietà era indispensabile per sopravvivere. Forse una solidarietà così importante che con il tempo non ha potuto che diventare indissolubile e dura più del cemento. Forse, proprio questo ha dato ai Bettollini uno spiccato senso di appartenenza alla comunità. Nella storia di questo luogo non ci sono eventi importanti tali da essere ricordati con feste e celebrazioni, ma sono anche più che convinto che qui nessuno ha bisogno di esaltare la propria bettollinità. Comunque non si sa mai

e tutti gli anni il paese si ritrova intorno a due importanti celebrazioni. Una è il “Palio della Rivalsa” dove le contrade si affrontano in una disfida per la rievocazione storica di una delle tante battaglie della Valdichiana, dove uno dei tanti soldati di ventura, si ritrovò per la strada una facile preda e gli diede fuoco. L'altra, con senso unicamente natalizio, le stesse contrade che si affrontano nel palio, si ritrovano a far bella mostra di splendidi presepi in quello che è diventato un appuntamento imprescindibile di ogni Natale, ormai conosciuto anche a Roma. Ma adesso Bettolle com'è fatta? Vale la pena parlarne? Guardandoci intorno, si trovano centri storici fenomenali di rilevanza internazionale! Perché considerare un luogo così povero di storia e monumenti? Beh, forse perché se il passato è così povero, non è detto che lo sia anche il futuro e noi qui non stiamo a celebrare

il passato: è molto più interessante e prolifico costruire il futuro. Dopo tutto, la storia è fatta dagli uomini e là dove ci sono gli uomini ci sono storie, vere o false che siano. Toccherà poi a chi farà il racconto finale, tra decine di anni a decidere quali sono le cose importanti, quelle da scartare e, all'occorrenza, quelle da inventare, a seconda degli interessi e delle convenienze. Chissà?

Adesso Bettolle è la culla di una comunità importante, fiera testimone del tempo che passa e della certezza che una palude può diventare solida e fertile terra da coltivare. Il piccolo centro storico, è sostanzialmente privo di monumenti importanti, ma è comunque bellino e piacevole da vedere. Vi si trovano belli e divertenti innesti di stile liberty e strazianti avvolgibili in pvc degli anni '60 del secolo scorso. Proprio a qualche centinaio di metri dal centro del paese, vi si

trova una piazza moderna, adorna di giardinetti, dove si notano l'ufficio postale, qualche negozio e un'importante autostazione. Questa piazza, distrae. Mentre una più piccola, proprio nel cuore del tessuto urbano, quella che da sempre è stata il cuore civile e religioso del paese proprio di fronte alla chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, col tempo è diventata disadorna di negozi e attività. Nel momento in cui viene scritto questo libro, la Chiesa Parrocchiale subisce un profondo intervento di manutenzione. Questo fa ben sperare, ma nell'immediato da più forte il senso di abbandono che si prova in piazza Garibaldi. Un paio di centri commerciali a ridosso dell'uscita dell'autostrada e per finire più e più lottizzazioni di villette a schiera in stile "goffo toscano" situate nell'immediate vicinanze del nucleo storico, si sostituiscono gli antichi campi che caratterizzavano il paesaggio

fino a pochi decenni fa. La scuola elementare, che faceva da sentinella alla strada che arriva da Guazzino, adesso è l'avanguardia dell'inizio del paese vero, quasi a lasciar fuori il pressappochismo che siamo costretti a usare per vivere. Le due antiche e bellissime ville nella piazza principale, di fatto caratterizzano profondamente il paese. Sono ville private e quindi, sia la villa Ducele che villa Passerini sono ancora oggi chiuse e giustamente accessibile ai soli residenti. La loro onnipresenza ci ricorda la strada che si poteva continuare a percorrere.

Ma Bettolle in definitiva che cos'è? Fa parte delle perle della comunità di Sinalunga. Da una coscienza così pulita e semplice, non poteva che nascere una delle cose più importanti di tutta la Nazione. Non ho scritto male. Ho scritto Nazione e intendo l'Italia intera, tanto da poter snobbare altamente gli "odiati"

Sinalunghesi. Che è? Sostanzialmente tutto qui a Bettolle orbitava intorno al lavoro dei campi, l'agricoltura e l'allevamento. Braccia e menti si sono adoperate nell'ottimizzare e creare nel mondo agricolo le cose più belle e redditizie possibili. Giusto un paio di secoli fa, un giovane tracciò le linee guida che determinassero la razza di buoi da carne più pregiata d'Italia: la razza Chianina. Un bue gigantesco: da adulto è tutto bianco, ma nasce di un color caffelatte chiaro. Nella comunità di Sinalunga non esistono cose più importanti di questa! Ma solo a Bettolle, una bella e stoica associazione, ha iniziato a creare una serie di attività promozionali molto importanti. Gli aiuti da parte delle istituzioni territoriali assolutamente insufficienti e se paragonate alle potenzialità turistiche e enogastronomiche possibili, questa sostanziale latitanza è pressoché una colpa.

E poi, in mezzo a Bettolle c'è un tronco di strada che si chiama Via Cassia. Qualcuno ha sempre detto: "Roba da Bettollini". Ma perché riderci dietro? Sicuri che sia una bufala? Personalmente non lo credo affatto, anche perché da 'ste parti, si fanno le bistecche e non le mozzarelle! Pensiamo un po' a due o tre particolari geografici e storici. L'attuale SS2, è a circa 30km da Bettolle. Si sa dove passa attualmente, si sa che è più o meno lo stesso percorso degli ultimi mille anni circa, ma non ne conosciamo con precisione il percorso originale. Forse si ha la possibilità di immaginarlo, sulla base dei luoghi in cui è storicamente appurato che vi passasse. Detto questo, fino a quanto tempo indietro si riesce a andare per verificare le documentazioni sul nome di questa via incastonata dentro Bettolle? Francamente non lo so, ma non mi stupirei affatto se questo nome apparisse già molto

prima di quando la via Cassia abbia assunto il tragitto attuale. Di certo è che la Valdichiana tornò a essere insalubre perché l'economia medievale, non prevedeva più né la costruzione di nuove strade, né il mantenimento delle antiche vie consolari Romane, né tanto meno la manutenzione del sistema di canali etrusco, che per migliaia di anni aveva tenuto asciutta la valle. Il percorso della Cassia per andare alla capitale, subì una deviazione per evitare le zone divenute ormai malariche, subito dopo la caduta dell'impero romano e questo è più che documentato. Quindi: la storia di Bettolle, è povera. La storia di Bettolle è ben documentata a partire da un certo punto in poi, le origini etrusche sono appurate, ma... Che è successo a Bettolle nel periodo che va dagli Etruschi ai Cacciaconti? Perché nel mezzo del paese c'è questa Via Cassia? Che si sa del percorso

originario dell'antica via consolare romana costruita quando la Valdichiana era asciutta? Potrebbe essere successo qualcosa di importante tra Sinalunga e Bettolle, nel momento in cui la storia veniva scritta da altre parti? Per dirla in un'altra maniera: potrebbe essere che la storia si è svolta nel territorio di Sinalunga, ma è stata scritta altrove? Forse, questo indizio che si rifà a una storia immemore, potrebbe essere il primo di tanti e potrebbero aprire a teorie piuttosto interessanti.

Quante domande, quante supposizioni! Mi sembra di copiare lo stile di Dan Brown.

Qualcuno ha letto qualcosa che io non so?

Ma comunque tutto quanto fa parte dell'eredità che ci perviene e tutto sommato la storia insegna, ma la vita va avanti. Qui a Bettolle la si vive in maniera molto provinciale e tranquilla, ma con una porta aperta sul mondo strepitosa.

Intorno alla fine degli anni '60, accade una cosa particolare: l'autostrada apre la propria uscita giusto giusto sotto il paese (visto? Non ho più scritto frazione!!!), in fondo a Via Cassia. Ma alla faccia dei Bettolini, l'uscita la chiamano Valdichiana. A mio avviso a qualcuno rode ancora che non l'hanno chiamata Bettolle. Dopo poco sono iniziati i lavori per un raccordo autostradale per arrivare fino a Perugia e poi, solo ultimamente, è stato proseguito fino a Siena, allargando una strada ormai obsoleta. Adesso qui, siamo nell'ombelico dell'Italia!

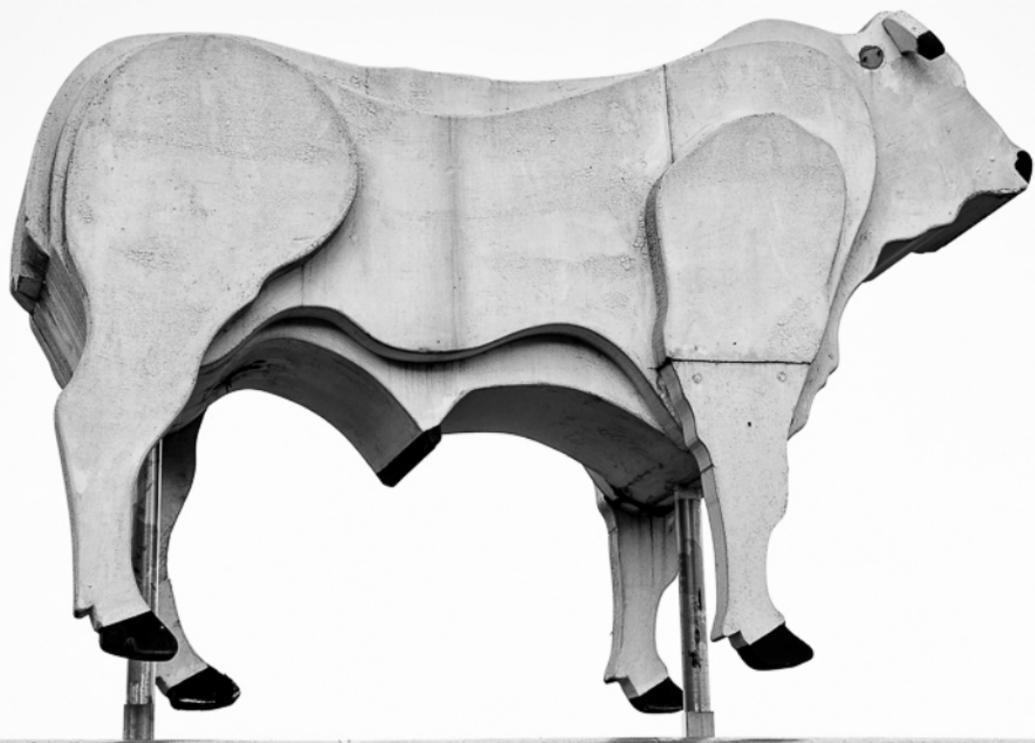
In quel periodo, Angiolino, titolare di un concessionario di auto di Sinalunga, apre un bar tabacchi in mezzo al niente, ma a poche decine di metri dall'uscita dell'autostrada. L'ennesimo bar di Bettolle si potrebbe dire, ma non è proprio così. Apparentemente non era nulla di diverso dagli altri, un gran bancone,

poco posto per giocare a carte, una novità per l'epoca, e tanta, tanta umanità. Ha servito caffè e venduto sigarette durante tutta la gigantesca metamorfosi degli ultimi quaranta anni. Cambiamenti mai visti prima: il boom economico, quando era possibile fare pressoché tutto, l'epoca del terrorismo e poi gli juppy, fino alle ristrettezze attuali dell'oligarchia bancaria post televisiva. L'autostrada, iniziò a far transitare merci e gente di ogni genere. Lì intorno, oltre al casello, si trovavano soltanto un nocio, campi incolti e sterpaglie. Da lì a poco, si è visto un forte incremento di presenza umana e quindi, dove va l'uomo, le attività economiche proliferano, soprattutto quelle con forti margini di guadagno. Sembrava un posto benedetto per l'antico mestiere, perché il camionista pronto a contrattare per un momento di tenerezza, e prendersi un caffè, passava a tutte le ore.

Funzionava, e il posto si riempì di puttane. So per certo che venivano anche da Certaldo, forse anche da più lontano e non passavano di lì per caso... Per i puritani, quel bar divenne “il bar delle puttane”. Ma per le persone invece era un luogo, dove uomini e donne cercavano la loro strada in un modo o nell'altro, forse l'unico per loro possibile in quel momento.

Adesso, siamo diventati maturi, in alcuni casi vecchi e di zoccole non ce n'è più neppure l'ombra. Abbiamo le nostre famiglie ognuno i propri figli e qualcuno anche i nipoti. Il tempo non si è mai fermato e spesso viene di guardarsi indietro. Nostalgia? Qualcuno, forse qualche donna di mestiere, all'epoca apostrofata in qualche modo, ricorda quei momenti neppure senza averne troppa. Magari, qualcun altro, ormai colto e moralmente impeccabile, forse ne ha ancora un po', ripensando a quando,

passando a prendere un caffè o a comprare le sigarette, riusciva a trovare un momento di calore facendosi chiamare “micio bello e bamboccione” (citazione da “La città vecchia” di F. De André n.d.a.).





© Filippo Secciani



© Filippo Secciani































© Filippo Secciani











LASCIARE
LIBERO IL
PASSO

Comune di
SINALUNGA



passo
carrabile

art. 148, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 286/1999



































VIALE
MAZZINI

MARIO VANNUCCINI Bettone, 12 Settembre 2014 MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	ANNA BENIGNI MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	FABRIZIO BARBANI SOF ADRIANETTI
ORLANDO FIERLI Bettone, 19 Agosto 2014 MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	ALBERTO BAMBINO MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	NATALINA TAVANTI VIA S. GIACOTTI MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE
VIVETTA FARALLI VIA CRESTI MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	SIRIO FALCIANI MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE	PAZZI MIA FORNIA SOSTIENE DI BENE

OSTERIA

OSTERIA

Heineken































EDOARDO MARCHESI
INGEGNERE DELLA TORRE
DI S. GIACOMO DI CALATA 70

OPERE
DEL
SOGALINNO
DI
M. LUCIANA





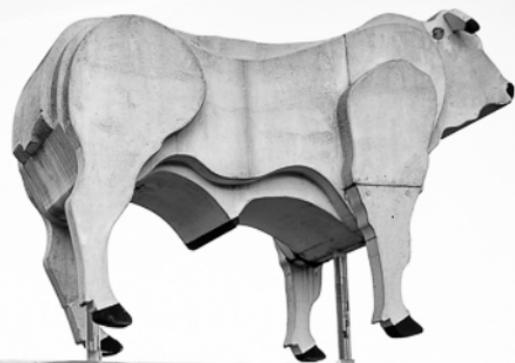
ANNO MARIANO
1954







© Filippo Secciani



**CONSORZIO
AGRARIO
SIENA**

The advertisement panel on the bus stop shelter features a logo on the left, which consists of a stylized 'A' inside a circle, with a smaller circle inside the 'A'. To the right of the logo, the text 'CONSORZIO AGRARIO SIENA' is displayed in a bold, sans-serif font. Below the main text, there is a smaller line of text that is partially obscured but appears to say 'Società Agricola'.

**CONSORZIO
AGRARIO
SIENA**

Per usufruire del servizio
prelevare una carrello
di riserva.

GRAZIE

The advertisement panel on the right side of the bus stop shelter features a shopping cart icon with a downward-pointing arrow. Below the icon, there is text in Italian: 'Per usufruire del servizio prelevare una carrello di riserva.' and 'GRAZIE'.







© Filippo Secciani



E 78 SIENA - BETTOLLE



fino a 249 cc
fino a 149 cc
NO autostop

obbligo di pneumatici invernali o catene a bordo
dal 1 novembre al 15 aprile
tra Siena e Bettolle

SIENA 47







RISTORO

AUTO BAR

sweet
coffee

SANDY

sweet
coffee

TABACCHI

© Filippo Secciani 2014 riproduzione vietata a fini commerciali

Fotografie testi e editing: Filippo Secciani

filipposecciani@gmail.com